

# Campagna Bilanci di Giustizia

## Rapporto 2007



## RAPPORTO ANNUALE 2007

### LA RIVOLUZIONE DEI CONSUMI E DEL LAVORO

#### Consapevoli del “mito del mercato” liberiamo il tempo e miglioriamo la nostra qualità della vita

##### Sommario

1. *Premessa: perché vogliamo ancora raccontare i nostri dati e le nostre esperienze*
2. *Le abitudini consolidate: scelte di giustizia, leggerezza e sostenibilità*
3. *La capacità di cambiare: qualcosa si muove anche sul fronte della mobilità*
4. *La riflessione sul lavoro...*
5. *.... e sulla ricchezza*
6. *Una chicca: i bilanciati sono degli scrocconi?*
7. *Riflessioni conclusive sulla qualità della vita per mettere in discussione il “mito”*

#### 1. PREMESSA

Abbiamo ancora qualcosa da raccontare: delle esperienze significative, delle scoperte, delle riflessioni, degli incontri.

Ma anche i nostri bilanci parlano. Quelli di chi anche quest'anno si è preso l'impegno di trascrivere i propri scontrini, di segnalare i propri obiettivi, di verificarne il raggiungimento.

Ed è bello scoprire che abbiamo sempre qualcosa di nuovo da raccontare anche se per molti di noi forse non sono cose così nuove, in quanto sono esperienze consolidate. Ma dall'analisi dei dati 2007 emergono alcune novità: ad esempio nell'ambito del lavoro e del reddito. E, di questi tempi, in cui si continua a temere la recessione, utilizzandola come spauracchio politico e strumento di ricatto, invece che prospettare una soluzione intelligente che prenda atto del limite delle risorse per progettare modelli nuovi, questi sono racconti interessanti. Anche nel mondo del sindacato, che abbiamo incontrato per un confronto franco e sincero, ci siamo accorti che i discorsi bilanciati sono visti con resistenza e difficoltà.

Le scelte dei bilanciati non sono sempre le stesse: si approfondiscono (risparmio delle risorse, la mobilità...) e il quadro si fa più complesso nell'intrecciarsi della dimensione del consumo, del reddito e del lavoro. Quest'anno poi ci siamo posti il problema della legalità in maniera totalmente nuovo.

E sullo sfondo le tematiche fondamentali e spinose del tempo e della qualità della vita.

Quando Achille Rossi<sup>1</sup> qualche anno fa ci indicava il “mito del mercato” ho pensato che avrebbe potuto aiutarci a riflettere sulla nostra esperienza e ad aiutarci a descrivere quello che tentiamo di fare: identificare il “mito

---

<sup>1</sup> Achille Rossi, Il mito del Mercato, Città aperta editrice

economico” che sta alla radice del modello di società occidentale e la pervade senza che lo si veda, e scegliere di esserne consapevoli. Per esserne liberi, almeno in parte.

Forse questa storia del mito serve anche a spiegare perché, senza aver vissuto l'esperienza dei bilanci, sia così difficile credere ai dati che emergono dall'analisi dei bilanci mensili e dalla scheda annuale compilati dai bilancisti.

Ecco perché i risultati vanno presentati e raccontati, ancora una volta.

## 2. LE ABITUDINI CONSOLIDATE DEI BILANCISTI: SCELTE DI GIUSTIZIA, LEGGEREZZA e SOSTENIBILITA'

I dati del 2007 mostrano che le scelte di consumo degli aderenti alla campagna Bilanci di Giustizia sono sempre guidate da ideali di giustizia, dalla sostenibilità e dalla sobrietà.

I “bilancisti” scelgono di consumare **equo, biologico, locale e preferiscono prodotti poco trasformati (meglio pane e marmellata, magari autoprodotti, piuttosto che kinder fetta al latte..)** e attraverso le loro scelte quotidiane (autoproduzione, acquisti collettivi e direttamente dal produttore) riducono sostanzialmente i loro consumi con una particolare attenzione alle risorse naturali. Spendono significativamente di più, rispetto alla media, in cultura, formazione e divertimenti e in quei consumi che possono aumentare la loro consapevolezza (investimenti in stili di vita). Scelgono di condividere in maniera sistematica parte del loro reddito con altri attraverso forme di donazione, e tutto questo sembra avere l'effetto di aumentare la loro qualità della vita.

Sempre più marcata si evidenzia la **capacità di riduzione delle spese** da parte dei bilancisti, in tutti i capitoli di spesa e in alcune voci in particolare.

**Tabella 1 - Consumi medi mensili individuali dei bilancisti a confronto con i relativi valori nazionali**

CAPITOLI DI SPESA	2000*	2001*	2002*	2003*	2004*	2005*	2006*	2007*	ISTAT**	DIF
ALIMENTARI <sup>#</sup>	140.14	139.85	144.67	153.71	155.37	147.87	157.20	<b>157.12</b>	<b>260.78</b>	<b>-40%</b>
ABBIGLIAMENTO	34.39	31.86	33.89	31.49	28.95	29.02	37.86	35.44	69.99	-49%
SALUTE	34.74	37.70	36.93	52.86	43.43	38.92	52.29	55.72	65.75	-15%
DIVERT. E CULTURA	51.63	58.68	62.81	56.22	56.38	66.53	84.38	<b>68.37</b>	<b>40.10</b>	<b>70%</b>
CASA	151.99	152.13	137.33	160.26	178.98	197.26	187.17	192.17	245.68	-22%
TRASPORTI	95.59	101.69	106.59	103.63	101.45	104.86	95.83	<b>101.94</b>	<b>144.45</b>	<b>-29%</b>
IGIENE	15.31	16.15	14.75	15.77	14.30	15.44	16.41	<b>18.73</b>	<b>39.38</b>	<b>-52%</b>
<i>BENI DUREVOLI</i>	<i>154.23</i>	<i>220.05</i>	<i>156.25</i>	<i>176.72</i>	<i>118.68</i>	<i>93.30</i>	<i>128.84</i>	<i>150.61</i>	<i>n.d.</i>	
<i>VARIE</i>	<i>112.42</i>	<i>132.04</i>	<i>125.59</i>	<i>116.88</i>	<i>98.25</i>	<i>101.08</i>	<i>112.65</i>	<i>126.00</i>	<i>n.d.</i>	
Beni durevoli+varie <sup>##</sup>	266.65	352.09	281.84	293.60	216.94	194.38	241.49	276.61	197.81	
<b>TOTALE</b>	<b>790.44</b>	<b>890.14</b>	<b>818.80</b>	<b>867.54</b>	<b>795.79</b>	<b>794.28</b>	<b>872.63</b>	<b>906.10</b>	<b>1 063.95</b>	<b>-15%</b>

\* Valori ottenuti considerando le famiglie con almeno tre bilanci completi, resi confrontabili con quelli di una famiglia di due componenti mediante l'impiego di scale di equivalenza; calcolati a prezzi 2007 per gli anni precedenti.

\*\*ISTAT, "I consumi delle famiglie" - anno 2005: media per famiglie di due componenti Italia Nord Est; calcolati a prezzi 2007.

# Il dato ISTAT comprende la voce pasti e consumazioni fuori casa (€ 85,09) per rendere il dato confrontabile con la scheda mensile dell'Operazione Bilanci di Giustizia.

## Il dato ISTAT anche sommando le due voci non corrisponde esattamente a quello bilancista e non è quindi direttamente confrontabile

La riduzione per il capitolo degli alimentari è del 40% (ma nella voce carne è del 71%), quella nell'abbigliamento è del 50% e se nel capitolo casa la riduzione complessiva è solo del 22%, il dato per i detersivi è del 50% così come quello per l'energia elettrica (51,51%). I bilanciisti riducono del 45% il consumo del riscaldamento.

**Tabella 2 - Confronto tra la Campagna e la media nazionale per alcune voci particolari**

VOCI DI SPESA		2000*	2001*	2002*	2003*	2004*	2005*	2006*	2007*	ISTAT**	SCOST.
ALIMENTARI	Carne, salumi, pesce				20.98	20.43	17.99	18.16	22.41	62.18	-71%
CASA	Detersivi	5.79	4.56	5.03	4.48	4.19	4.12	4.52	5.67	9.28	-51%
	Energia elettrica	8.66	7.83	8.96	10.00	8.25	7.28	8.95	9.15	18.26	-51%
	Gas e Riscaldamento				21.62	24.43	27.23	23.82	21.50	43.61	-45%
TRASPORTI	Carburanti^^	40.23	40.15	38.36	37.84	35.84	36.67	34.64	32.04	66.06	-48%
	Mezzi pubblici	10.76	12.07	11.46	11.16	13.28	12.24	13.03	13.81	9.56	36%

\* Valori ottenuti considerando le famiglie con almeno tre bilanci completi, resi confrontabili con quelli di una famiglia di due componenti mediante l'impiego di scale di equivalenza; calcolati a prezzi 2007 per gli anni precedenti.

\*\*ISTAT, "I consumi delle famiglie" - anno 2005: media per famiglie di due componenti Italia Nord Est; calcolati a prezzi 2007.

^Nella scheda ISTAT la voce di spesa comprende anche il Condominio.

^^Nella scheda Bilanci di Giustizia, fino al 2002, la voce di spesa comprende anche l'Autostrada.

Anche i dati quantitativi (in litri, metri cubi e KW) raccolti nella scheda annuale confermano questi risultati. I bilanciisti in media consumano 109 litri al giorno pro capite d'acqua contro i 190 della media ISTAT : c'è chi ne consuma anche molti meno. La più virtuosa è una famiglia della Valle d'Aosta che dichiara "tutti i nostri rubinetti sono dotati di riduttori di flusso e soprattutto è diffusa l'attenzione ad evitare lo spreco. Siamo molto attenti all'uso dell'acqua. L'installazione dei riduttori ha portato una riduzione del 30% del consumo. Inoltre per innaffiare l'orto usiamo il torrente".

**Tabella 3 – Consumo medio di acqua espresso in litri al giorno pro-capite**

BDG 2002	109
BDG 2003	122
BDG 2004	111
BDG 2005	95
BDG 2006	105
BDG 2007	109
ISTAT 2006*	190
SCOST.	<b>-43%</b>

**Tabella 4 - Consumo medio di energia elettrica espresso in Kwh pro capite**

BDG 2004	721
BDG 2005	589
BDG 2006	585
BDG 2007	602
ISTAT 2006*	1.155
SCOST	<b>-48%</b>

\*Osservatorio ambientale sulle città (2006)

Per quanto riguarda l'energia elettrica il consumo medio dei bilanciisti è quasi la metà esatta della media italiana. Il risultato è anche qui frutto di investimenti per il risparmio di energia ( lampadine al neon, elettrodomestici

efficienti) ma anche ad un'attenzione costante per evitare gli sprechi. La famiglia bilanciata che dichiara di consumare meno, ovvero 28 Kwh all'anno pro capite ha installato i pannelli fotovoltaici, quindi il consumo dichiarato consiste in quel poco che non è coperto dall'auto-produzione. Gli stessi hanno anche installato i pannelli solari termici.

I dati sono significativi anche per quanto riguarda i consumi per il riscaldamento.

**Tabella 5 - Consumo medio di gas metano espresso in m<sup>3</sup> pro capite annuo per uso riscaldamento, cucina, acqua**

BDG 2005	358
BDG 2006	396
BDG 2007	401
ISTAT 2006*	584
SCOST	-31%

\*Osservatorio ambientale sulle città (2006) Nord Italia compresa Toscana  
 ^Il consumo di legno e/gpl è stato trasformato nell'equivalente in metano

Un'altra scelta consolidata dei bilanciati si conferma essere l'**autoproduzione**.

**Tabella 6 - Autoproduzione nel capitolo "Alimentari"**

**Percentuale di famiglie che hanno praticato l'autoproduzione almeno una volta nel mese per ciascuna voce di spesa**

Voce di spesa	2003	2004	2005	2006	2007
Carne, salumi, pesce	7,8	6,4	6,8	4,7	29,2
Latte, latticini, uova	21,6	20,0	22,2	24,3	52,8
Pasta, pane, cereali	59,3	57,6	67,5	66,4	80,9
Frutta, verdura, legumi	24,0	27,2	32,5	33,6	56,2
Tè, caffè, cacao, spezie	6,0	4,8	6,0	2,8	18,0
Dolci, zuccheri, miele, biscotti	63,5	60,8	61,5	59,8	83,1
Bevande (acqua, vino, ecc)	16,8	10,4	20,5	13,1	32,6
Consumazioni e pasti fuori casa - svago	8,4	6,4	10,3	9,3	25,8
Consum. e pasti fuori casa - lavoro/scuola	8,4	5,6	13,7	11,2	23,6
Oli e grassi	6,0	3,2	5,1	6,5	5,6
Altro	16,8	8,0	9,4	7,5	18,0
<i>TOTALE CAPITOLO ALIMENTARI</i>	<i>77,8</i>	<i>72,8</i>	<i>80,3</i>	<i>74,8</i>	<i>88,8</i>

Tra i bilanciati l'autoproduzione, come strategia per procurarsi i beni trasformati al di fuori dei canali di mercato, mettendoci del lavoro proprio - o per procurare le materie prime (come nel caso dell'orto e dell'allevamento) o per trasformarle da sé (come nel caso dei vestiti, delle torte, dello yogurt e dei regali) - è diffusa in molti capitoli e preponderante in quello degli alimentari. In questo capitolo dichiarano di aver autoprodotta almeno qualche cosa in un mese l'88% delle famiglie, e l'attività riguarda in particolar modo la voce pane e pasta (66%) e la voce dolci (60%), con un significativo 33% di orti per le verdure e l'autoproduzione di bevande (13%). Anche i pasti

fuori casa vengono autoprodotti dall'11% delle famiglie.

Sempre molto significativo appare il capitolo **divertimenti, formazione e cultura** che rimane l'unico capitolo nel quale i bilanciati spendono mensilmente a testa una cifra maggiore rispetto alla media italiana.

Nel 2007 hanno speso 68€ invece che 40€ con una differenza di +70%.

E' anche per questo che si può dire che le loro scelte non sono orientate al risparmio in sé, ma ad uno spostamento da consumi "spreconi" di risorse naturali verso consumi immateriali che non pesano sull'ambiente.

**Insomma, l'impronta ecologica dei bilanciati è sicuramente inferiore alla media degli italiani e le scelte dei bilanciati sono orientate verso un risparmio significativo e sistematico delle risorse naturali.**

### 3. LA CAPACITA' di CAMBIARE: la percentuale di consumi "spostati"

Anche se in leggero calo rispetto al 2006, rimane elevata la **capacità di cambiamento** che i bilanciati misurano con la percentuale di "consumi spostati", ovvero con la percentuale di **scelte di consumo secondo giustizia** rispetto al totale delle spese di capitolo.

I risultati migliori di cambiamento si trovano nei capitoli "alimentari", "beni durevoli" e "igiene".

Si attesta sopra il 40% la percentuale di consumi spostati nel capitolo degli alimentari, al 35% quello dei beni durevoli ed è quasi del 40% nel capitolo igiene.

Significativo è anche il capitolo salute e dei divertimenti e cultura (entrambi intorno al 30%).

**Tabella 7 - Percentuale di consumo spostato\* per capitolo di spesa**

CAPITOLI DI SPESA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
ALIMENTARI	38.7	39.4	38.0	37.6	42.7	46.1	45.0	42.5
ABBIGLIAMENTO	27.7	24.3	21.9	21.4	26.0	25.8	25.1	22.4
SALUTE	37.9	37.5	32.5	37.0	33.4	30.9	29.3	31.2
DIVERTIMENTI E CULTURA	31.9	33.7	35.0	29.3	31.9	31.0	34.5	31.2
CASA	11.3	10.2	9.4	9.8	11.6	12.9	14.0	14.7
TRASPORTI	20.7	20.9	22.5	24.4	24.1	27.9	28.1	23.8
BENI DUREVOLI	35.7	32.0	27.0	32.8	41.0	42.7	46.6	35.6
VARIE	24.7	27.7	28.3	25.1	33.7	30.9	29.5	30.1
IGIENE	30.6	28.6	32.2	34.1	39.3	36.6	34.4	39.7
<b>TOTALE</b>	<b>28.8</b>	<b>28.3</b>	<b>27.4</b>	<b>27.9</b>	<b>31.5</b>	<b>31.6</b>	<b>31.8</b>	<b>30.1</b>

\*Calcolata rispetto alla spesa totale del capitolo considerando solo le famiglie che hanno spostato almeno qualcosa in quel capitolo nel corso dell'anno.

### 4. QUALCOSA SI MUOVE ANCHE SUL FRONTE MOBILITA'

Il capitolo "mobilità" sembra mostrare qualche incoraggiante dato

Ad esempio comincia ad essere rilevante, pur rimanendo una minoranza, il numero dei nuclei che non

possiedono un'automobile che rappresentano il 5%.

Inoltre il 50% delle famiglie bilanciste possiede una sola auto, nonostante l'elevata numerosità dei nuclei (media di componenti per nucleo di 3,6, dato in crescita costante negli anni). Risulta dunque molto interessante il tasso di motorizzazione (calcolato come il numero di autovetture per 1000 abitanti) dei bilancisti che ammonta a 393, del 37% inferiore a quello medio nazionale rilevato dall'ISTAT che è pari a 620.

**Tabella 8 – Numero di automobili possedute**

Numero automobili	2007	
	Freq.	%
non risponde	1	1.1
0	5	5.4
1	46	50.0
2	39	42.4
3	1	1.1
Totale	92	100

**Tabella 9 – Tasso di motorizzazione (autovetture per mille abitanti)**

BDG2007	393
ISTAT 2006	620
SCOST	-37%

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'auto, se è vero che sono ancora molti gli spostamenti compiuti con l'automobile, va però rilevato, da un lato come il 30% delle auto sia alimentato a gas (metano o GPL) e, dall'altro, come il 69% dei maschi indichino la scelta di un mezzo alternativo all'auto per gli spostamenti inferiori ai 5 Km, ovvero quegli spostamenti a portata di bicicletta. Tra le donne questa scelta è meno significativa (forse legata al lavoro di cura ancora non equamente distribuito).

Nella fascia degli spostamenti superiori ai 5 km utilizzano altri mezzi rispetto all'auto il 43% degli uomini e il 20% delle donne

**Tabella 10 – Mezzi di trasporto e spostamenti**

		2007			
		Maschi		Femmine	
		N	%	N	%
1-5 km (fascia bici)	Auto	5	31%	10	56%
	Altri mezzi	11	69%	8	44%
	Totale	16	100%	18	100%
>5km	Auto	29	57%	32	80%
	Altri mezzi	22	43%	8	20%
	Totale	51	100%	40	100%

**Tabella 11 - Frequenze d'uso dei mezzi di trasporto (numero medio di giorni al mese)**

Mezzi	2007	
	Maschi	Femmine
auto	17.10	18.08
bici	16.49	14.14
moto	13.57	16.00
bus	11.53	6.38
treno	8.48	7.05
Altro	1.00	12.80

Una nota negativa è che la capacità di spostamento nel capitolo trasporti è ancora più bassa dello scorso anno (23%).

Va invece meglio per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi pubblici, con una spesa di 13,81€ che rappresenta un +36% rispetto al dato corrispettivo dell'ISTAT (9,56 € al mese).

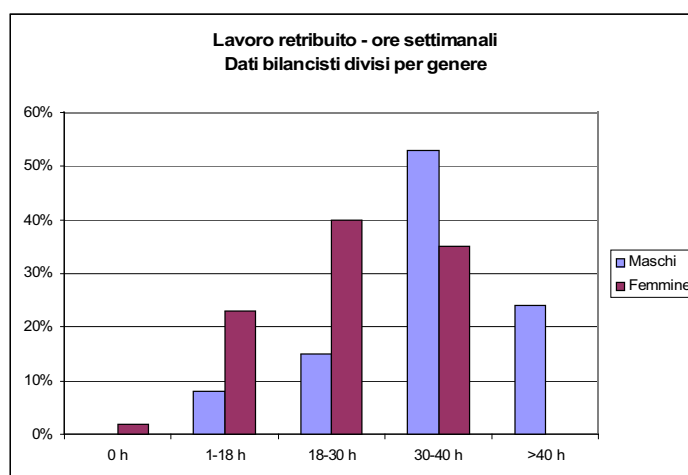
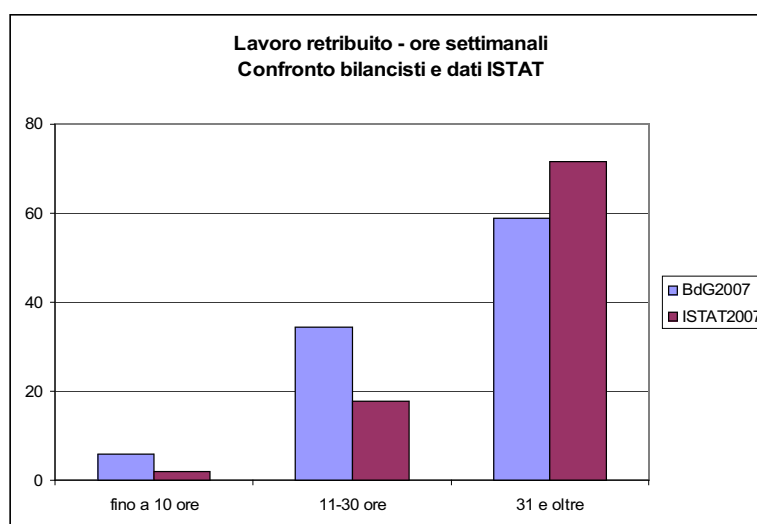
Si conferma infine l'amore crescente per la bicicletta: più di metà dei giorni in un mese è uno strumento utilizzato sia dagli uomini che dalle donne. Si tenga conto che in una giornata possono essere utilizzati più di un mezzo di trasporto ( ad esempio auto al mattino e bici al pomeriggio).

## 5. LA RIFLESSIONE SUL LAVORO...

È da qualche anno che nella ricerca bilanciata si riflette sulla riduzione del tempo di lavoro retribuito come possibilità che si apre proprio in conseguenza della riduzione dei consumi e come scelta di libertà. Per qualcuno quest'anno è stata un'occasione ulteriore di riflessione e forse anche di scelta relativamente al tempo dedicato al lavoro retribuito.

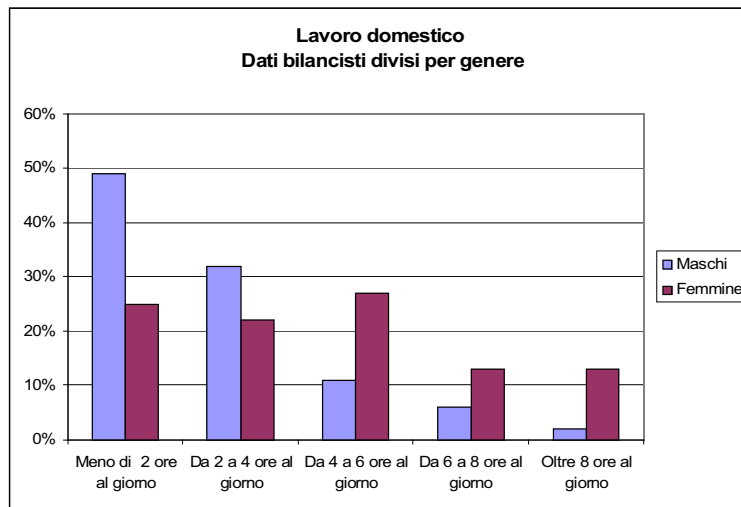
I dati ci dicono che i bilanciati lavorano meno ore della media degli italiani.

Se si confrontano i dati della media delle ore di lavoro retribuito degli italiani (33,5 ore alla settimana per le donne e 41 per gli uomini) con i dati bilanciati si vede che i bilanciati in media riescono a lavorare significativamente meno ore alla settimana.



Anche i dati relativi alla distribuzione del tempo di lavoro retribuito e domestico lasciano intendere che i bilanciati stanno facendo una piccola rivoluzione.





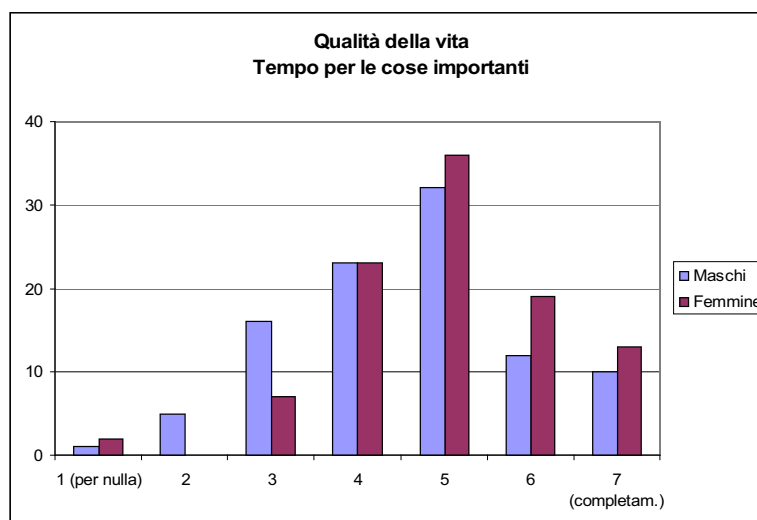
Non compaiono “casalinghi” tra gli uomini, ma nel 2007 delle 60 donne che hanno compilato la scheda, solo una si dichiara tale.

Che si stia andando verso una più equa redistribuzione del tempo di lavoro di cura che è complementare e necessario al lavoro retribuito? Forse, se si guarda la tendenza. Sono il 65% le donne che dichiarano di svolgere meno di 30 ore di lavoro settimanale. La percentuale per gli uomini è però del 23% (in aumento significativo rispetto al 2006). Ma passa dal 90% al 77% la percentuale di bilanciati maschi che lavora dalle 30 ore in su (compreso il 24% che lavora più di 40 ore). Mentre le donne con un lavoro retribuito a tempo pieno sono il 35% ma nessuna dichiara di superare le 40 ore.

D'altra parte la distribuzione del lavoro casalingo è senz'altro sbilanciato verso le donne anche se c'è un 8% di uomini che dichiara di svolgere più di 6 ore giornaliere di attività in casa.

Se si legge il dato in relazione alla domanda “quando senti di avere il tempo per le cose importanti?” sembrerebbe di poter dire che la differenza di genere, se pur non in maniera molto marcata, confermi una maggiore insoddisfazione (relativamente al tempo) degli uomini rispetto alle donne.

Insomma lavorare molto non lascia il tempo per le cose importanti. O forse le cose importanti non si trovano essenzialmente nel lavoro retribuito.



I segnali del cambiamento però ci sono e sono incoraggianti!

Del resto le riflessioni in tema di lavoro nell'anno bilancista 2007/2008 hanno portato a conclusioni significative, incoraggiando (senza mai forzare) il confronto tra bilancisti e la messa in discussione di ciascuno.

Uno dei frutti di questa riflessione è il fecondo incontro con Vincenzo Linarello (all'Incontro Annuale 2007) che ha portato la sua testimonianza sul suo lavoro come scelta di vita impegnata a integrare i valori in cui crede e la pratica quotidiana, anche a costo della propria vita.

È nato così il desiderio di incontrare il mondo delle cooperative della Locride, dapprima partecipando alla manifestazione del primo marzo e poi organizzando l'Incontro Annuale 2008 dei Bilanci sul tema del lavoro a Stilo, nelle terre dove poter lavorare all'infuori dei circuiti mafiosi significa costruire una vera e propria alternativa.

È così che, incontrando le esperienze delle lavoratrici e dei lavoratori delle tante cooperative del consorzio GOEL, ci siamo sentiti interrogare sul senso che diamo al nostro lavoro, sul coraggio che ci mettiamo e anche sulla legalità come criterio di scelta per i nostri consumi, anche nel profondo nord d'Italia che non è immune dalla presenza mafiosa.

## 6 ... E SULLA RICCHEZZA

Incontrando le cooperative del consorzio GOEL, conoscendo la retribuzione del loro lavoro, abbiamo colto quanta distanza ci sia tra la retribuzione e il vero valore del nostro lavoro, e quanto poco monetizzabile sia la libertà e la coerenza.

Era da un po' che ci chiedevamo se i bilancisti siano "ricchi e viziosi", e quindi poco credibili alla maggior parte delle famiglie italiane, oppure se possano essere considerati famiglie medie.

Se da un lato siamo convinti che l'esperienza bilancista sia aperta e possibile per tutti per quanto riguarda le **scelte di consumo**, ci piacerebbe anche dimostrare che le scelte di consumo possono ampliare le possibilità di scelta perfino per quanto riguarda le **scelte relative al lavoro retribuito** e quindi al **reddito**.

La modalità di misurazione della povertà da parte dell'ISTAT non si basa sui calcoli di reddito, ma su quelli di spesa. L'ipotesi sottostante è che si è poveri se non si spende. Attenendoci a questo parametro alcuni bilanciisti in particolare e tutti, nella media, rischiano di collocarsi sotto la soglia della povertà.

Come bilanciisti sappiamo però bene che non è molto sensato misurare la "ricchezza" in questo modo, perchè lo spendere poco può rivelarsi un indicatore di ricchezza e non di povertà (anche in termini puramente monetari). Ad esempio, se non possiedo un'auto, se utoproduco le verdure nell'orto, se mi prestano l'appartamento, certo spendo meno, ma questo significa che sono più povero o più ricco?

Per rispondere alla domanda: "i bilanciisti sono poveri o ricchi" in confronto alle famiglie medie italiane, abbiamo allora cercato di confrontare i dati di reddito e non quelli di spesa. Il che, con i dati disponibili (dell'ISTAT) non è facile.

Siamo però giunti alle seguenti provvisorie conclusioni: i bilanciisti sono senza dubbio nella media per quanto riguarda i redditi singoli, e stanno decisamente sotto man mano che si ingrandisce il nucleo familiare.

**Tabella 12 - Reddito familiare annuo (lordo)**

Componenti nucleo	BDG 2007	ISTAT 2003*	SCOST.
1	20.588	20.948	-2%
2	27.755	35.181	-21%
3	38.776	50.773	-24%
4	42.254	58.863	-28%
5 o più	39.862	60.340	-34%
Totale	36.750	39.319	-7%

\*ISTAT 2003 Nord-Est a prezzi 2007

**NOTA:** I dati ISTAT sono del 2003 aggiornati al 2007 in base all'inflazione 2003-2007 e trasformati in reddito lordo aumentando il valore ISTAT fornito al netto di un valore medio di tasse del 25%.

I dati raccolti in questi ultimi tre anni sembrerebbero dunque indicare che di "ricconi" tra i bilanciisti non ce ne siano molti.

Allora viene da azzardare l'ipotesi che siano riusciti a ridurre i loro consumi in maniera tale da potersi permettere di ridurre il reddito.

Semberebbe vero che scegliere come e quanto consumare è possibile e che questo dà la libertà di scegliere quindi quanto lavorare. Una piccola grande rivoluzione!

## **6.UNA CHICCA: I BILANCISTI SONO DEGLI SCROCCONI?**

L'attenzione alle relazioni e la capacità di tenere la porta aperta alla convivialità e all'incontro sono una caratteristica ormai consolidata tra i bilanciisti, che viene evidenziata anche dall'indicatore **dell'ospitalità offerta e ricevuta**. C'è spesso in casa qualcuno che si ferma a mangiare e qualche volta a dormire. Si sta anche sviluppando l'usanza di fare le vacanze da altri bilanciisti, attraverso la **lista dell'ospitalità**.

**Tabella 13 - Ospitalità ricevuta/offerta (Numero medio di pasti/notte al mese)**

	ricevuta	offerta
a mangiare	13,3	8,2
a dormire	2	1,8
Numero famiglie	80	80

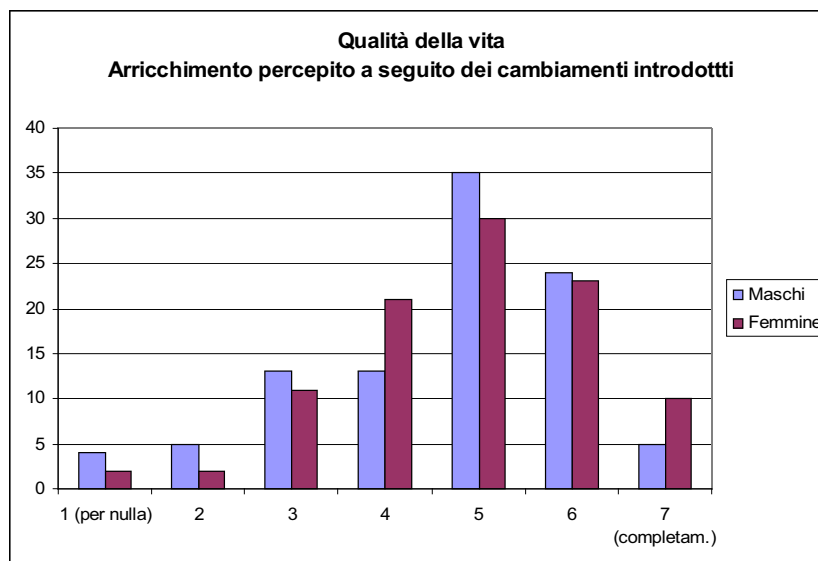
Il dato 2007 conferma la tendenza, ma segnala che i bilanciati ricevono più ospitalità per i pasti di quanto non ne offrano.

Qualcuno potrebbe insinuare che è perché “scroccano” che riescono a consumare meno e ridurre il proprio reddito... Si può invece ipotizzare qualche altra spiegazione.

Ad esempio che essendo famiglie numerose quando vengono invitate totalizzano un numero maggiore di pasti ricevuti...oppure che sono talmente simpatici che ricevono un sacco di inviti ....

Cosa c'è di meglio per trascorrere una serata simpatica che invitare una famiglia bilanciata a cena?

## 7. RIFLESSIONI CONCLUSIVE sulla qualità della vita per mettere in discussione il “mito” del mercato



L'interessante tesi sostenuta da Achille Rossi nel suo libretto “Il mito del mercato” e che riprende dal filosofo Maurice Bellet è che nella nostra società il funzionamento economico occupa un posto indebito, quello della “funzione fondamentale”<sup>2</sup>. L'economia oggi esercita un ruolo mitico. Il mito è ciò che crediamo senza nemmeno esserne coscienti; è quella specie di utero che definisce per noi i confini della realtà. In questo orizzonte noi collochiamo le cose e possiamo conoscerle. L'economia si è identificata con la realtà: non c'è altro al di fuori di essa.

<sup>2</sup> La funzione fondamentale fa sì che gli essere umani abbiano un orientamento nella vita, sappiano dove andare, abbiano un posto, una sicurezza fondamentale nell'esistenza [...], in Bellet M, L'economia in un vicolo cieco, Città di Castello 1995

I bilancisti sono persone che hanno preso coscienza di questo “mito”, lo hanno guardato e osservato a partire dalla loro esperienza concreta. Hanno analizzato i propri bisogni a partire dai propri consumi. E con questo sguardo consapevole praticano scelte di libertà: scelgono, ad esempio, di limitare il ruolo del mercato e del sistema economico nella propria vita, con le scelte di autoproduzione, di relazioni significative, di ospitalità e di sostegno reciproco, dando maggiore spazio ai “beni non economici” che soddisfano bisogni importanti come le relazioni, la spiritualità, la formazione, il silenzio.

Accanto alle valutazioni sul tempo si chiedono anche “quanto si è arricchita la nostra vita?”. Le risposte vedono una distribuzione nettamente orientata verso una valutazione positiva (vedi grafico).

Sembrano anche avere fiducia nel futuro a giudicare dall'alto tasso di filiazione delle famiglie bilanciste la cui media di componenti nel 2007 è di 3,5, di molto superiore alla media nazionale.

Ma forse questi dati sono difficili da capire e per quanto ci sforziamo di “dare i numeri”, di dimostrare che il cambiamento oltre che possibile è desiderabile, ci sentiamo considerati come dei marziani.

Qualche volta l'incredulità e le resistenze che incontriamo sono frustranti. Però la questione del mito può aiutarci. Forse a vedere la cosa dal di dentro, dentro la cappa, senza la consapevolezza che il mito c'è e funziona, inconsciamente, non è possibile capire.

Occorre fare l'esperienza, guardare il “mito del mercato” allontanandosi dalle sue regole; e una volta presa consapevolezza, sperimentare un po' che è possibile (e pieno di soddisfazioni) un altro modo di consumare, di lavorare e di vivere.

SI RINGRAZIANO PER IL LORO LAVORO NOTTURNO NON RETRIBUITO per produrre questo Rapporto Annuale: Lucia Ronconi, Antonella Valer, Guido Gini e Caterina Zanin.

**Bilanci di Giustizia c/o MAGVenezia, via Trieste 82/c – 30175 Marghera-Venezia**  
**Telefono 041 5381479 -- Fax 041 5388190**  
**Email : [segreteria@bilancidigiustizia.it](mailto:segreteria@bilancidigiustizia.it) Web : <http://www.bilancidigiustizia.it>**